

CINEMA. Nato il 9 giugno 1961, l'attore ha molto da festeggiare

Arrivo al futuro, Michael J Fox compie 50 anni

Dal successo del film di Zemeckis alla lotta contro il Parkinson, diagnosticato quando aveva appena 30 anni. Il suo ultimo ruolo (in tv) è quello di un legale

Nell'immaginario collettivo di buona parte del pubblico c'è ancora il viso fresco e eccitato del protagonista di *Ritorno al futuro*. Michael J Fox però non è più quel ragazzino. Il 9 giugno l'attore canadese compirà cinquant'anni e avrà molto di cui festeggiare. Quando gli fu diagnosticato il Parkinson, nel '91, ad appena 30 anni, probabilmente nemmeno il suo innato ottimismo poteva farlo sperare di essere ancora sul set a spegnere le candeline dei 50.

Se il 9 giugno non sarà negli studi del serial televisivo *The Good Wife* è solo perché la stagione televisiva si è appena conclusa per le vacanze estive. Michael J Fox, sposato, con quattro figli, deve il suo successo, la sua capacità di non farsi sopraffare dalla malattia, alla sua enorme forza di volontà e ad un inguaribile ottimismo, tanto da intitolare *Lucky Man*, uomo fortunato, il suo primo libro, uscito nel 2000, in cui ha raccontato della sua esperienza con il morbo, e *Le*

avventure di un inguaribile ottimista, il secondo volume di memorie.

Il dono del vedere il mondo dipinto di rosa l'attore canadese lo ha sempre avuto. Nato a Alberta nel 1961, debuttò alla tv canadese già da bambino e qualche anno dopo, ai tempi del liceo, Michael decise di tentare la strada di Hollywood. Fu allora che per la prima volta dimostrò di essere uno che non si arrende facilmente. I primi tempi infatti non furono facili.

Arrivò a dover vendere un pezzo di divano per comprare cibo.

Poi qualcosa cambiò. Venne scritturato per lo show televisivo *Casa Keaton* e pochi anni più tardi venne ingaggiato per *Ritorno al futuro* (1985), il film di Robert Zemeckis che segnò la svolta e di cui vennero realizzati due sequel.

Ironia della sorte, fu sul set di un medical-drama, *Doc Hollywood - Dottore in carriera*, che Fox scoprì, nel 1991, di avere il Parkinson. La sua reazione

In «Mental»

Hogan ritrova sul set la Collette

Diciassette anni dopo *Le nozze di Muriel*, che è stato uno dei più grandi successi del cinema australiano, il regista P.J. Hogan e l'attrice Toni Collette tornano a lavorare insieme nel film *Mental*. Primo film australiano di Hogan dopo il suo trasferimento a Los Angeles, *Mental* vede la Collette nel ruolo di una eccentrica ma carismatica tata, assunta da un uomo politico che ha appena ricoverato la moglie in ospedale per occuparsi dei suoi cinque figli. A Hollywood, Hogan ha diretto film come *Il mio migliore amico* e *I love shopping*. Collette è conosciuta per i suoi ruoli in *Il sesso senso* e *Little Miss Sunshine*.



L'attore canadese Michael J Fox

ne per i primi anni non fu positiva, l'attore iniziò a bere pesantemente, ma quando nel 1998 decise di rendere pubblica la sua condizione, Michael J Fox aveva smesso di bere e aveva deciso di mettere la sua figura pubblica al servizio della lotta contro la malattia.

La sua fondazione, The Michael J. Fox Foundation, si occupa di ricerca attraverso l'uso di cellule staminali e l'anno scorso Fox, che in passato aveva confessato di essersi profondamente pentito di aver lasciato il liceo per seguire la sua passione per la recitazione, è stato insignito di una laurea

honoris causa dal Karolinska Institutet di Stoccolma, lo stesso che si occupa dei premi Nobel per la medicina, per il suo contributo alla ricerca contro il Parkinson. Poco tempo dopo anche la canadese University of British Columbia lo ha onorato con un dottorato in legge.

Ed è proprio quello di un avvocato il suo ultimo ruolo in tv, dove è tornato a recitare, dopo un addio alle scene durato qualche anno. Louis Canning, in *he Good Wife*, è un avvocato volitivo e determinato. Esattamente come l'attore che lo interpreta. ♦

TV. La pellicola di «Colombe» è stata ritrovata

Il primo bacio fra uomini? Fu di Sean Connery

Avvenne in uno sceneggiato della Bbc trasmesso nel 1960

Sorpresa. Il protagonista del primo bacio «uomo-a-uomo» nella storia della televisione britannica fu lo sciupafemmine James Bond. Il futuro sex-symbol Sean Connery, all'epoca ben lontano dai luccicanti set di 007, era infatti uno degli attori dello sceneggiato Bbc *Colombe* - trasmesso dall'emittente di Stato nel 1960 - dove, in seguito a una serie di equivoci, due uomini eterosessuali finivano per baciarsi.

La pellicola, presto dimenticata, si credeva perduta.

Recentemente è invece stata trovata negli Usa. E con grande stupore dei ricercatori, che hanno scartabellato gli archivi proprio alla ricerca del primo bacio maschile, ha rivelato il suo dolce segreto. «Purtroppo qui da noi nessuno sembra ricordarselo», ha detto al Sunday Times Dick Fiddy, consulente del British Film Institute (Bfi). «Probabilmente è potuto andare in onda in virtù del contesto e del fatto che si trattava di una versione televisiva di un testo scritto da un grande drammaturgo francese. Sia come sia, siamo abbastanza sicuri che si tratti del primo bacio fra uomini nella storia della tv britannica».

Lo sceneggiato, tratto da *Mademoiselle Colombe* di Jean Anouilh, racconta le gesta del



Sean Connery in una foto del '71

veterano di guerra Julien (Connery). Al ritorno dal fronte si convince che la moglie lo stia tradendo con suo fratello Paul, interpretato da Richard Pasco. Esige quindi un bacio per capire cos'abbia che lui non ha. Connery allora aveva 29 anni ed era apparso in una manciata di film. *Colombe* è stato restaurato e verrà trasmesso oggi al cinema del Bfi di Londra. ♦

TEATRO GRANDE. Strepitoso successo per il concerto di ieri sera al Festival pianistico

La perfezione di Ivàn Fischer e la «magia» di Dejan Lazic

Sempre vivida e intensa l'interpretazione della Budapest Orchestra

Luigi Fertonani

Ci stiamo avviando verso la fase finale di questo 48° Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo che continua a dispensare intense emozioni.

Il programma di ieri sera, con la Budapest Festival Orchestra diretta da Ivàn Fischer, non poteva che cominciare con un omaggio alla musica ungherese, che si è concretizzato con la «Suite di danze Sz 77» di Béla Bartók. Danze che in effetti hanno un meccanismo compositivo comune ai cinque pezzi della Suite, partendo da piccoli intervalli che gradualmente si espandono all'intera scala, pur mantenendo appunto un carattere popolare che allude al folklore magyaro ma anche a quello rumeno. Un vero e proprio cavallo di battaglia della Budapest Festival Orchestra, che ha interpretato magnificamente - con colori strumentali particolarmente vividi e intensi - questa Suite bartokiana. Stiamo parlando di quel clima aggressivo, «barbaro», che nell'irregolarità ritmica, nei temi di danza interrotti dal delicato ritornello ora affidato al flauto ora agli archi, produce invariabilmente una risposta entusiasti-



La Budapest Festival Orchestra diretta da Ivàn Fischer

ca da parte del pubblico, specialmente quando la partitura è così ben interpretata.

Poi il grande «Concerto n. 2 in la maggiore e orchestra» di Franz Liszt, momento davvero magico della serata con l'apparizione Dejan Lazic alla tastiera. Il giovane pianista croato, originario di Zagabria, è veramente molto dotato, un talento che ha mostrato fin da subito non solo con un gesto ampio, quasi ieratico, affrontando

le continue trasformazioni del tema principale nell'Adagio sostenuto assai del primo movimento, ma anche nelle fasi successive che si rincorrono senza tregua. Questo Concerto è davvero complesso non soltanto dal punto di vista tecnico - stiamo parlando ovviamente della parte pianistica - ma anche perché in effetti è caratterizzato dalla successione serrata di tutta una serie di intimi paesaggi, di momen-

ti «gloriosi» che superano la consueta architettura del Concerto tripartito. Uno dei momenti più emozionanti dell'intera composizione (l'intensissimo dialogo fra il pianoforte e il violoncello prima della parte finale), con il virtuosismo straordinario della parte pianistica, assolutamente lisztiana e tremendamente difficile, è stata affrontata dal giovane pianista in modo assolutamente strepitoso. Agli applausi del pubblico Dejan Lazic ha risposto con un piccolo omaggio all'Italia: una delicata Sonata scarlattina.

Dopo un primo tempo così interessante, ovviamente era grande l'attesa del pubblico anche per la seconda parte della serata, con la «Sinfonia n. 5 in mi minore op. 64» di Ciaikovskij. Un'interpretazione di grande spessore, con un Ciaikovskij che passa dal primo tema quasi doloroso a momenti poetici straordinari come l'Andante cantabile, dal clima carezzevole del celebre Valzer del terzo movimento al concitato finale.

Il clima che si avverte in questa splendida Sinfonia è stato realizzato in modo eccezionalmente intenso dalla Budapest Festival Orchestra diretta da Fischer: una serata riuscitissima, e in tutte le sue parti. ♦

brevi

EMINEM
IL RAPPER PRENDE
IN GIRO LADY GAGA:
«HA ENTRAMBI I SESSI»



Eminem ha una nuova «vittima». Dopo Britney Spears e Michael Jackson, scherniti in due diverse canzoni, il rapper di Detroit ha preso di mira Lady Gaga: nel suo brano *A Kiss*, parla dell'interprete di *Poker face* come di una «donna/uomo».

GIORGIA PALMAS
IN COPPIA CON BRUMOTTI
CONDUCE DA OGGI
«PAPERISSIMA SPRINT»



Giorgia Palmas, con il campione di bike trial Vittorio Brumotti, è la conduttrice della nuova edizione di *Paperissima Sprint*. L'ex velina e lo sportivo sono alla guida da oggi del programma di Canale 5.

TV NEL MIRINO

Michelangelo Bellinetti

Lo dimostra la Rai di oggi: aveva ragione il vecchio Biagio Agnes

E così Biagio Agnes se n'è andato. Aveva 83 anni. Per quasi un ventennio aveva diretto la Rai del bipolarismo effettivo e ideologico. Ma lui, democristiano, aveva saputo alzare la qualità della pubblica emittente e nel contempo aprirla alle voci politiche più diverse. Non amava apparire. Lui faceva. Programmi nuovi, telegiornali differenziati, intrattenimento di grande successo. Con Agnes la Rai era diventata la prima emittente pubblica europea: perfino la Bbc acquistava i prodotti italiani, i format Rai erano venduti alle televisioni di mezzo mondo, i personaggi dello spettacolo made in Italy s'imponavano dappertutto.

E oggi?

Oggi i direttori stanno perennemente davanti alle telecamere. Oggi è la Rai che compra i format dalle altre emittenti. Oggi i nostri personaggi sono tutti domestici, nel senso più pieno della parola. Oggi la Rai è diventata la succursale dell'emittente privata assumendone i cascami meno eleganti. Oggi è terreno di scontro tra bande in campo, ognuna vessillifera di frazioni politiche e di interessi particolari.

In quest'ultima settimana, segnata dai risultati elettorali, sono caduti tutti i veli. Nel

duello tra i due massimi campioni non c'è stato quartiere. Botta e risposta si sono succedute senza risparmio. Più qualche piattonata menata pure fuori campo. Così AnnoZero di Michele Santoro e *Porta a porta* di Bruno Vespa hanno toccato vertici mai prima d'ora raggiunti. Da Santoro, poi, è partito anche un siluro contro il presidente del Consiglio Berlusconi che aveva azzardato definire AnnoZero «una trasmissione micidiale». Insomma, non vogliamo farci mancare niente del catalogo delle cose inutili.

La nuova direttore generale doveva portare delle novità. C'era molta attesa. L'attesa continua e le novità non si vedono. Aveva cercato di prevenire in qualche modo il tonfo del programma di Vittorio Sgarbi, ma è stata subito stoppata con il risultato che sappiamo. Aveva poi intenzione di avvicinare alcune responsabilità ma finora non le è stato concesso nemmeno di proporre. Insomma, tutto continua come ai tempi del povero Masi, passato a più ricca azienda. Allora aveva ragione il vecchio Agnes quando sosteneva che bisognava «pulire» la Rai dalla politica e farne finalmente un'impresa culturale e informativa degna di questo nome.